



## IL LABIRINTO

Non vi è dubbio che l'Essere umano sia complesso, composto da meccanismi per molti versi ancora sconosciuti che legano e collegano i processi fisiologici, quelli mentali e quelli spirituali; quest'ultimi ancor più insondabili e indecifrabili. L'esplorazione e la conoscenza di sé segue percorsi irregolari, incontra ostacoli, ripercorre, anche se sempre con il beneficio di maggiori esperienze, luoghi già visti, avanza a balzi e si arresta per periodi più o meno lunghi, in cui l'immobilità, lungi dall'essere immobilismo, è l'unica condizione possibile. Il percorso, così come rappresentato in ogni tipo di labirinto, non può essere lineare. Vi è la possibilità di errare senza méta, di accogliere gli eventi senza però esserne protagonisti attivi, vivendo la propria vita con fatica o con leggerezza, ma senza intravederne lo scopo, senza darle un senso e senza, quindi, indirizzarla verso ciò che desideriamo si realizzi in noi. Vi è invece la possibilità di affrontare il labirinto della vita tenendo presente la «méta di Luce, vita e verità» indicataci dai Maestri spirituali dell'umanità. Vi è la possibilità di partire per un viaggio verso il centro del labirinto, cercando di non perderlo mai di vista, pur girovagando attorno ad esso, pur avvicinandoci, pensando di averlo ormai quasi raggiunto, per scoprire che, d'un tratto, si è di nuovo distanti, che resta ancora molto da fare, che la conquista di quel centro richiede sforzo, costanza, perseveranza e sincera dedizione nella ricerca della Luce.

Vi è chi fa la differenza tra Labirinto e Dedalo: il primo inteso come un percorso, creato dall'uomo, che ha un'unica via obbligata, il secondo come percorso che ci propone degli ostacoli, che vuole creare confusione, che è ingannevole e spaventoso. Il dedalo sembrerebbe corrispondere maggiormente alla nostra vita, in cui non è difficile incontrare delle difficoltà nell'avanzare e in cui la paura, di ogni genere, ci accompagna in modo più o meno forte. In realtà, anche il dedalo, per finire, ci costringe a ritornare sui nostri passi e ad imboccare l'unica via che è possibile percorrere veramente. Il percorso sembrerà più lungo e sinuoso, ma per chi non cessa di ricercare, la via dominante lo porterà comunque verso il centro. Anche nel Labirinto, inteso come percorso di avvicinamento e allontanamento da un centro con un'unica via obbligata percorribile, ci mette a confronto con i nemici interiori. Il Minotauro è sempre in agguato, pronto ad ucciderci per impedirci di liberarci dall'armatura pesante creata dal nostro Ego. In realtà, la consapevolezza di un'iniziata dovrebbe farle capire che il labirinto con una sola via non mette in pericolo chi lo percorre, ma nonostante ciò chi lo percorre ancora non ha i mezzi per non crearsi lei stessa le paure che le impediscono di avanzare. Il Minotauro è una nostra creazione mentale e va ucciso prima che ci uccida, ma per farlo occorre « Labor », una delle radici di labirinto (« Laborintrus »).

La decisione di intraprendere il Viaggio nel Labirinto è frutto di una libera scelta, di un atto di volontà e di un proponimento motivati dal desiderio di volere conoscere il proprio mondo interiore e potere giungere nel segreto Centro che è abitato dalla propria ombra. Per colei che si affida alla sua volontà, il passo più importante e difficile è partire. Importante perché si lascia un mondo noto ed ormai inflazionato, per intraprendere un viaggio verso l'ignoto. Difficile poiché, dinanzi al suo ingresso, il Labirinto appare ostile, pieno di insidie e - viziati dai dogmi profani - lo si avverte come una trappola. È l'esordio la parte più difficile del Viaggio interiore; i legami con la materia che si manifesta nella sua forma fisica piuttosto che morale o psicologia, sono nodi scorsi che ci ancorano al mondo delle apparenze. Il Labirinto non è che una rappresentazione profondamente simbolica della realtà in cui ognuno di noi vive; non la realtà delle apparenze; non le realtà delle visioni esteriori ma quella che chiede di essere conosciuta e, soprattutto, di essere ordinata.

La profana intende il Labirinto come un percorso geometrico che converge verso un centro e dal quale ne uscirà con la medesima abilità con cui vi è entrata. L'Iniziata procederà invece guidata unicamente dalla percezione di muoversi verso un Centro. E man mano che ci si avvicina ad esso più terribili sembrano le prove che si è chiamati ad affrontare e a superare. Il Centro è l'elemento



## La Mistica Fenice all'Or.'. di Locarno

attraente del Viaggio iniziatico che permette di superare tutte le difficoltà e le insidie del percorso e aspirare ad incontrare il proprio Segreto. Come Teseo, procediamo verso il Centro del Labirinto poiché sappiamo che là ci aspetta la parte più controversa di noi, la nostra bestia interiore, la nostra ombra, la parte di noi più enigmatica, complessa e problematica. E come Teseo affronteremo questo aspetto occulto e lo colpiremo mortalmente; lo libereremo così dalla costrizione di rimanere in eterno nel mondo delle tenebre e liberando lui libereremo noi stesse e liberando noi stesse porteremo più Luce.

Ci ricordiamo quando da profane, immerse nel Gabinetto di Riflessione il motto V.I.T.R.I.O.L ci aspettava? No sapevamo certo che avremmo dovuto combattere con le nostre due nature, la Divina e la Bestia, lo Spirito e la Materia e che da lì non saremmo più uscite come quando siamo entrate.

In quella caverna iniziatica siamo morte per poi rinascere passando dalla Porta Bassa, e, dopo aver bevuto dalla Coppa delle Libagioni, superando le prove degli Elementi, abbandonando nel Fuoco tutto ciò che ci impedisce di andare avanti ci siamo avventurate in questo Labirinto, difficile, inevitabile, sorprendente e meraviglioso.

I viaggi dell'Apprendista si compiono lungo il percorso apparente del Sole, fonte di Vita e di Luce. L'inizianda parte da Occidente, entra nelle tenebre del Settentrione, raggiunge l'Oriente, poi fa ritorno a Mezzogiorno. Il simbolismo già autentico dei viaggi iniziatici, osserva Guenon nel libro "Simboli della scienza sacra" è da ricercarsi nel cambiamento profondo che l'esperienza del viaggio stesso determina nel soggetto che lo compie; non è mai fuga, ma ansia di evoluzione, di elevazione spirituale, di affinamento etico e consente di procedere dal mondo delle tenebre, quello profano, a quello di Luce.

Il labirinto, di per sé, non è dunque una trappola ma è un percorso che invita alla conoscenza di sé stessi e che rende liberi. Lo scopo di percorrerlo non è tanto quello di trovare un'uscita ma è sostanzialmente quello di imparare a perdersi senza smarrirsi, dove il perdersi è quasi necessario. Il Labirinto converge verso un Centro, quello in cui ritroviamo la nostra vera natura e che è solamente un luogo di passaggio per andare oltre. Raggiungerlo ci autorizza a celebrare, ritualmente, la vittoria conseguita da chi ha avuto il coraggio di entrarvi e di lasciarsi disorientare e confondere e procedere verso quel punto geometrico noto a coloro che possiedono anche l'altra metà del cielo. Ognuna di noi, per percorrere questa via che abbiamo scelto alla ricerca del nostro centro deve "viaggiare" col fardello delle proprie emozioni che, una volta raggiunta la meta saranno raffinate riuscendo così a portare un'intelligenza diversa alle stesse. Saper equilibrare le nostre intelligenze razionali ed emotive ci permetterà forse quella trasmutazione andiamo cercando? È strano perché spesso immaginiamo il centro del labirinto come un posto buio eppure è lì che risiede la nostra vera Luce, quella che brilla nelle Tenebre più profonde. E dopo esservi stati confrontati, rifaremo esattamente lo stesso cammino indietro e ci permetterà di vedere gli stessi passaggi della nostra Vita con un altro sguardo. Le prese di coscienza fatte arrivando fino al centro hanno il potere di cambiare le nostre prospettive, ci portano alternative e ne siamo fortificate. Da profani siamo diventati iniziati. Non possiamo negare che il fatto d'immaginare di entrare in un labirinto, nello sconosciuto, ci abbia fatto paura; ma l'idea di potere uscire del labirinto più forti di prima ci rassicura, anche se sappiamo che il viaggio fino al centro sarà lungo, forse eterno.

Il labirinto dunque, per noi, è Simbolo di vita.

Tutte le SS.'. dell'Officina